

Lavoratori in assemblea Mobilitazione per salvare Ottana Energia

L'assemblea dei lavoratori di Ottana Energia, ha deciso di respingere ogni tentativo di Terna, avallato dallo Stato, di emarginare l'industria della Sardegna centrale. Accuse ben precise rivolte anche alla Regione, per non essere stata capace di ostacolare il progetto che in sostanza esclude la centrale dal piano energetico sardo e di non aver mosso un dito per i gravi problemi della provincia di Nuoro. I dettagli della mobilitazione generale saranno decisi i prossimi giorni in un'assemblea generale di tutti i lavoratori che operano nell'area industriale di Ottana e Bolotana e dei cassintegrati, mentre si moltiplicano gli appelli a Regione e Governo perchè- secondo i sindacati nuoresi e Confindustria, si rischiano conseguenze mortali sul piano economico e sociale. In un documento si chiede l'immediata convocazione di un tavolo regionale, con tutte le forze istituzionali, economiche e sociali del territorio per individuare soluzioni e percorsi utili alla definizione della grave vertenza. «In assenza di questa convocazione- scrivono sindacati e Confindustria- saremo costretti ad intraprendere una forte azione di mobilitazione del territorio, finalizzata a richiamare alla responsabilità tutti i soggetti preposti a tutelare il tessuto economico e sociale e conseguenze che mettono a repentaglio la coesione sociale». Un appello lanciato anche dalla Provincia con l'assessore Ivo Carboni: "Le parole di Cappellacci non portano a nessun risultato concreto. Con l'evidenza che per il presidente della Regione la Sardegna centrale e la provincia di Nuoro, le popolazioni residenti, non esistono e non contano niente». Anche il Pd provinciale è pronto a mobilitarsi e in un lungo documento impegna i propri rappresentanti istituzionali a «salvaguardare e rilanciare Ottana» e invita l'assessore regionale all'Industria a convocare un incontro con tutte le rappresentanze economiche, sociali e politiche del territorio per definire tutte le azioni necessarie a scongiurare il disastro industriale.

Francesco Oggianu